

 *Handbuch Bibliothek. Geschichte, Aufgaben, Perspektiven*, Herausgegeben von Konrad UMLAUF und Stefan GRADMANN, Stuttgart-Weimar, J. B. Metzler, 2012, 422 p., ISBN 978-3-476-02376-6, € 69,95.

Si tratta di un volume importante: oltre ai due curatori, professori allo Institut für Bibliothekes- und Informationswissenschaft della Università Humboldt di Berlino, vi ha preso parte una quarantina di pezzi grossi del mondo bibliotecario ed accademico tedesco con la partecipazione anche di qualche specialista anglosassone. Il risultato, un panorama oltre che delle attività e dei compiti delle biblioteche, compresa anche una breve storia delle stesse, è ben rappresentativo più che di una scienza di una realtà tecnico-ideologica. E questo è deludente.

Se la comprensione oltre che la conoscenza delle biblioteche dovessero limitarsi a ciò che il volume propone, credo che nessuno potrebbe annoverarle fra le discipline da insegnare in una università. Quel che manca, detto in parole semplici ma non meno impegnative, è una visione scientifica e non giornalistico-divulgativa della essenza, della importanza e del significato delle biblioteche.

Il volume non rappresenta una insufficienza del mondo bibliotecario tedesco, ma anche di quello italiano ed internazionale in genere; non che in Italia venga fatto meglio, anzi magari si fosse al livello del suddetto manuale; manca dappertutto uno studio approfondito e strutturale della biblioteca e delle sue componenti che ne manifesti e ne indaghi i fondamenti comunicativo-bibliografici e non semplicemente

gli elementi e le ripercussioni educative, sociali, e culturali.

Tralascio le omissioni e gli errori fattuali, oltre alla mancanza centrale della Bibliografia quale collante unitario: nella assenza di un rigore unitario è fatale che si verifichino poi inesattezze e deficienze anche minori, come ad esempio la ripetizione, ormai stantia, di una *Bibliotheca Universalis* gesneriana (1545) che elencherebbe 3000 autori invece di oltre 5000, e che nel settore catalografico manchi la presenza di un Audiffredi o di un Cutter, mentre al solito si esalta un superfluo Ranganathan. *etc. etc.*

In summa: un ottimo manuale che rispecchia, in esemplare aggiornamento, una totalmente inadeguata concezione della realtà bibliotecaria e dei processi che vi si svolgono.

Alfredo Serrai

 Federica DALLASTA, *Al cliente lettore. Il commercio e la censura del libro a Parma nell'epoca farnesiana*, prefazione di Arnaldo GANDA, Milano, Franco Angeli, 2012, 382 p., ISBN 978-88-568-4939-4, € 34,00.

Lo studio ed il libro che ne è risultato sono stati largamente e giustamente apprezzati e valorizzati: essi costituiscono la materia prima di qualsiasi indagine che abbia per oggetto non solo la produzione ed il commercio del libro ma anche la sua circolazione e la sua utilizzazione, e quindi la sua diffusione tecnica, culturale, e delle pratiche di lettura.

La ricerca e la documentazione che vi si contengono sono talmente ampie ed approfondite che non rimane che utilizzarne i risultati: e tuttavia non ci sono soltanto i dati ma vengono anche proposte le opportune e necessarie ipotesi ermeneutiche. Si tratta di una materia complessa che D. tuttavia non banalizza mai, ben consapevole dei trabocchetti e delle insidie che infestano le ricostruzioni sociologiche e demografiche.

Nella prima parte (p. 11-102) vengono individuati i librai, ed i tipografi attivi a Parma nell'epoca farnesiana; la seconda (p. 103-166) informa sulla censura dei libri all'epoca dei Farnese e dei Borboni, la terza parte riporta, in carattere minore, la trascrizione di 16 inventari esaminati, riferibili a tipografie, botteghe, e magazzini librari; la quarta include un nutritissimo indice degli autori citati nella terza parte.

La stessa D. chiede venia per la mancanza di moltissime identificazioni librerie, sia per la scarsità di dati che per le deformazioni dei copisti. Ma a p.273, a c.44 nel magazzino librario di Girolamo Test, del 1621, bastava consultare la *Bibliotheca Universalis* di Gesner per identificare il *Chronicorum mundi* di Achilles Pirmin Gasser, amico di Gesner, edito nel 1532 a Basilea da Heinrich Petri.

Come si vede un lavoro di scavo ed una summa di evidenze di cui potranno giovare, forse più che i bibliografi, gli storici di Parma.

*Alfredo Serrai*



Graziano RUFFINI, *La chasse aux livres. Bibliografia e collezionismo nel viaggio in Italia di Étienne-Charles de Lomenie de Brienne e François-Xavier Laire (1789-1790)*, Firenze, Firenze University Press, 2012, 160 p., ISBN 978-88-6655-111-9 (eprint), € 14,90.

Deliziosa escursione nel mondo del collezionismo francese alla fine del Settecento, raccontata attraverso le figure dei due personaggi: il primo arcivescovo di Tolosa e per un anno ministro delle finanze di Luigi XVI, l'altro il suo bibliotecario, dell'Ordine dei Minimi, noto al mondo dei bibliografi per una serie di aspre polemiche con il grande bibliotecario Giovanni Battista Audiffredi.

R. descrive con garbo e precisione sia il viaggio in Italia dei due personaggi alla caccia dei libri da acquistare, sia le vicende politiche che avrebbero condotto qualche anno dopo alla Rivoluzione francese, e di conseguenza alla dispersione della raccolta di Lomenie de Brienne, ed all'impegno di Laire nell'allestimento, per i nuovi tempi, della biblioteca pubblica di Auxerre.

Da p. 75 si ha la trascrizione delle 20 lettere di Laire spedite dall'Italia e conservate nel ms.616 della Bibliothèque d'étude et de conservation di Besançon, seguita dalla trascrizione della *Series librorum in Italia emptorum anno 1789* da un ms. conservato a Dole, ed elencante 368 edizioni.

A fronte di tanta cura, si lamentano numerose inesattezze ed incongruenze negli Indici, sia dei titoli che finale.

*Alfredo Serrai*